



il galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia-Romagna

Route nazionale delle Comunità capi 2024 Vol. 1



Giorgia Scalco

ANNO LXI
AGOSTO 2024

1

PERIODICO
SEMESTRALE



Visti da vicino

Gruppo Ferrara 3 - Diffondere felicità per generare speranza <i>a cura della redazione</i>	4
Gruppo Piacenza 4 - Un quartiere con nuovi sogni da realizzare e giovani a cui dare voce <i>a cura della redazione</i>	6
Gruppo Forlì 10 -Le nostre tre dimensioni dell'accoglienza <i>a cura di Alma Dal Monte Casoni</i>	8
Gruppo Cesena 17 - Scommessa profetica e qualche frutto inaspettato <i>di Federico Mancinelli</i>	10
Gruppo Carpi 3 - La speranza è il combustibile per raggiunge la felicità <i>di Eric Ligabue e Silvia Meschieri</i>	11



Succede in Regione

"AGESCI è", una mostra per raccontare i 50 anni di AGESCI in Emilia-Romagna <i>di Matteo Caselli</i>	12
--	-----------



Vita da capi

RN24: 3 domanda a... Francesco Bentini, pattuglia Animazione	13
RN24: 3 domanda a... Daniela Dallari, area Contenuti	14
RN24: 3 domanda a... Claudia Canepone, pattuglia Sostenibilità	15
RN24: 3 domanda a... Simona Melli, responsabile del Tangram Team	16
RN24: 3 domanda a... Nicolò Pranzini, coordinatore staff RN24 <i>di Matteo Caselli</i>	17



Approfondimento

L'educazione è in grado di cambiare il mondo. Chiacchierata su RN24 e sul futuro di AGESCI con i Presidenti del Comitato nazionale <i>di Matteo Caselli</i>	18
---	-----------



Un'esperienza speciale, unica, a cui non si può mancare

di
MATTEO CASELLI



La Route nazionale delle Comunità capi 2024 è un dono, per ciascuno e per tutti allo stesso tempo”. Iniziava così il messaggio dei Presidenti del Comitato nazionale e dell’Assistente ecclesiastico generale AGESCI rivolto a tutti i capi e le capo d’Italia a maggio 2023 per il lancio di RN24.

A pochissimi giorni da Arena24 abbiamo voluto raccontare il percorso di RN24 dal nostro particolare punto di vista, per dare un assaggio di come la nostra regione si sta preparando all’incontro che vedrà oltre 18 mila capo e capi da tutta Italia riunirsi a Verona. Come emiliano-romagnoli saremo in 2.400, seconda regione per numero di partecipanti, dopo il Veneto, che ospita l’evento. Di questo credo che possiamo andare orgogliosi: il nostro contributo alla riflessione per costruire il futuro dell’AGESCI sarà di peso! Raccontare come le 170 Comunità capi della nostra regione stanno vivendo il percorso e come si stanno preparando ad Arena24 è oggettivamente impossibile. In questo numero abbiamo quindi potuto riportare solo poche azioni di felicità, ma siamo convinti che ognuno di noi potrebbe parlarci a lungo dell’esperienza vissuta della propria Co.ca. in questo intenso anno.

Abbiamo poi voluto ficcare il naso nell’organizzazione della route, per cercare di capire come funziona un evento di questa portata, un appuntamento veramente unico e speciale, il terzo in 50 anni di storia AGESCI. Nel giornale troverete le testimonianze di capo e capi della nostra regione che hanno risposto “SI” alla chiamata al servizio nello staff organizzativo di RN24. Oltre a raccontare il loro servizio, ci daranno qualche spoiler sull’impatto che il loro servizio avrà ad Arena24. Tra questi c’è anche Nicolò Pranzini, di Ravenna, coordinatore dello staff RN24. Abbiamo poi chiesto ai Presidenti del Comitato nazionale di inquadrare RN24 all’interno del 50esimo dell’AGESCI e di parlarci della strada che l’Associazione potrà prendere in futuro. Infine l’illustrazione del nostro Francesco, per rappresentare emozioni, inquietudini e aspettative verso Arena24 che ognuno di noi in questo momento porta nel cuore. Buona lettura e buon incontro, ci vediamo ad Arena24!!

PS Nei giorni a Villa Buri, costruiamo insieme su Instagram una grande narrazione collettiva di come la nostra regione vive l’evento: taggate sempre nei vostri post e storie il profilo regionale @agescier vi rilanceremo!!





a cura della
REDAZIONE

GRUPPO
FERRARA 3

Diffondere **felicità** per generare **speranza**

Felici di generare speranza: questo l'ambito che abbiamo scelto come Comunità capi del Gruppo Ferrara 3 in preparazione a RN24. All'inizio del nostro percorso, siamo partiti da una domanda: che cosa è per noi la speranza? Per rispondere ci siamo confrontati con alcune definizioni di autori famosi e abbiamo ricercato gli elementi di speranza tra le righe del Patto Associativo. Siamo quindi arrivati a definire la speranza come dimensione **ragionevole e genuina**, che spinge a mettersi in **movimento** e a **non rassegnarsi**, che necessita di **coraggio**, ma non può esistere senza paura. La speranza tiene vivo il **sogno** e si alimenta con il **cuore**, va coltivata e parte da una **sfida**: lo sforzo di battersi per un **ideale** e per difenderlo, agendo per migliorare il **destino** proprio e degli altri e lottare contro ogni **ingiustizia**. Questo è il nostro **irrinunciabile** per Villa Buri!

GENERATORI DI SPERANZA

E ora la parte difficile... cosa significa essere generatori di speranza? Preso di nuovo in mano il **Patto Associativo**, abbiamo lavorato per capire in che modo, come comunità, possiamo generare speranza nell'ambito delle scelte scout, cristiana e politica e quali sono i segnali che possiamo e dobbiamo cogliere per capire che siamo sulla strada giusta. Occorreva poi passare alla pratica: come dare concretezza a questa riflessione e progettare l'azione di **felicità**?

Abbiamo condiviso questo percorso con le **Comunità** capi di altri due gruppi della Zona di Ferrara, Ferrara 4 e Copparo 1, ed è stato molto bello arricchirsi delle sensibilità e delle esperienze di altri capi. Poi ognuno ha declinato un'azione di felicità nel proprio territorio.

Noi capi del Ferrara 3, individuati alcuni **contesti** e **obiettivi**, tenendo presente elementi che potevano facilitare la buona riuscita dell'azione, ma anche eventuali barriere, siamo arrivati alla decisione di fare qualcosa che coinvolgesse tutti i ragazzi del gruppo e il quartiere della Parrocchia di Santo Spirito, dove ha sede il nostro gruppo.



Ferrara 3



Ferrara 3





Ferrara 3

DIFFONDERE FELICITÀ

Domenica 26 maggio, durante la nostra giornata di chiusura dell'anno, abbiamo fatto numerose azioni e attività nel quartiere della parrocchia di Santo Spirito con l'obiettivo di generare speranza tra gli abitanti della zona. Ci siamo suddivisi per Branca e ciascuno ha potuto dare il proprio contributo a questa operazione di diffusione di speranza!

Fratellini e sorelline del branco hanno decorato dei vasi con alcune piantine fiorite e poi sono andati in giro per il quartiere, assieme ai vecchi lupi, per donare le piantine ai passanti e chiedere loro quali segni di speranza vorrebbero vedere nel quartiere.

Esploratori e guide hanno condiviso qualche ora con gli anziani della Casa di Riposo Beata Beatrice D'Este, dove hanno potuto ascoltare le loro storie e animare la mattinata con canti e giochi, in un'ottica di servizio, conoscenza e scambio generazionale.

Rover e scolte hanno progettato e sparso per il quartiere opere di *guerrilla art*, riempiendo la zona di messaggi e installazioni atti ad alimentare prospettive di speranza e a incentivare la partecipazione attiva delle persone alla causa.

Di queste azioni diffuse abbiamo creato una mappa su Google, dove abbiamo localizzato tutti i luoghi in cui abbiamo cercato di portare un nostro piccolo seme per generare speranza. L'abbiamo diffusa, anche attraverso un video (pubblicato su Instagram di @agescier in collaborazione con il profilo @agesci.routenazionale2024), e ci auguriamo che possa essere una mappa dinamica e di alimentarla ancora in futuro!



Ferrara 3



Ferrara 3



a cura della
REDAZIONE

GRUPPO
PIACENZA 4

Un quartiere con **nuovi sogni** da realizzare e **giovani** a cui dare **voce**



Piacenza 4

Generare speranza non significa solamente accompagnare i nostri ragazzi alla realizzazione dei loro sogni, ma è mettersi al servizio dei luoghi e delle persone che quotidianamente incontriamo, partendo dalla consapevolezza dei valori che ci accomunano e sono a fondamento della comunità

La riflessione alla base del nostro percorso per la Route nazionale delle Comunità capi 2024, avendo scelto l'ambito di Felicità del **generare speranza**, è iniziata da una domanda: Quanto siamo scoutismo di frontiera? Quanto intercettiamo le fasce più fragili (dunque probabilmente più bisognose del nostro servizio) della società? Partendo dal Progetto educativo ci siamo detti che era necessario uscire dalla sede e vivere le nostre attività per strada. Durante il Thinking Day abbiamo lavorato sullo scoprire luoghi non utilizzati del nostro quartiere. In particolare abbiamo chiesto ai nostri ragazzi e ragazze di ripensare le aree verdi del nostro quartiere. Stimolati dalla domanda guida: **Quali sono i nostri sogni per gli spazi pubblici che abbiamo a disposizione?** con disegni e frasi, hanno fatto proposte e dato nuove suggestioni a noi adulti.



Piacenza 4





LA CONDIVISIONE

Infine, durante l'attività di chiusura dell'anno abbiamo chiesto a bambini e ragazzi di raccontare il loro percorso ai genitori, a cui è stato chiesto di farci sapere un loro **sogno** per il futuro del nostro Gruppo. Infine abbiamo costruito degli **aquiloni** a cui abbiamo appeso le nostre speranze per il futuro. Nel visitare queste realtà abbiamo dato spazio ai **ragazzi**, perché potessero interrogarsi e vedere luoghi che generano **speranza!!!**



IL PERCORSO

Durante l'anno il noviziato aveva fatto un percorso di approfondimento sulla **Casa circondariale di Piacenza**, accorgendosi che ai carcerati spesso mancano beni di prima necessità, le cose più basilari come ad esempio il dentifricio e lo shampoo. I ragazzi si sono accorti del **disagio** provato da chi è detenuto e hanno quindi organizzato in parrocchia una raccolta di beni per generare speranza nei carcerati. Da questo gesto è nata poi l'idea di devolvere il penny anche ad altre realtà del nostro territorio che si occupano di generare speranza nelle persone bisognose, come la **Caritas** o le monache di clausura della nostra città. **Fratellini e sorelline** del branco, hanno fatto visita al Centro la Giara, dove i volontari Caritas distribuiscono sacchetti di generi alimentari alle famiglie in difficoltà. Hanno potuto scoprire come funziona questo utile servizio e hanno devoluto il penny. L'alta squadriglia ha invece fatto visita alle monache di clausura carmelitane di via Spinazzi, per fare insieme a loro una riflessione sulla preghiera e sul **valore** che questa ha nel generare speranza. Con il loro pregare anche le monache infatti generano speranza nelle persone che le vanno a trovare, per cercare aiuto e **conforto**. Anche a loro è stato devoluto il penny.





a cura di

ALMA DAL MONTE CASONI

GRUPPO
FORLÌ 10

Le nostre tre dimensioni dell'**accoglienza**

Siamo la Comunità capi del Forlì 10 e **la nostra forma di felicità è l'accoglienza!** Questo perché negli anni la nostra Co.ca. è stata molto attenta a questo aspetto che ha caratterizzato il nostro servizio a tutti i livelli, in Co.ca. e nelle unità.

"Eccomi, sono la serva del Signore". È da queste parole che nasce la nostra idea di felicità, da quello **stretto legame che intercorre tra la scelta di fede e quella di servizio** di cui Maria si è fatta portatrice e che ci ricorda che la felicità sta nel tenere il cuore aperto per riconoscere Dio nelle persone che incontriamo, per dirgli, anche noi, il nostro Sì!

Il percorso durante l'anno è stato strutturato dai capi Gruppo, Alessandra e Riccardo, seguendo le tracce fornite dal nazionale. Il lancio è stato fatto con il video di Mons. Erio

Castellucci Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi. Ci hanno poi proposto la lettura del libro "Pieno/vuoto" di Cristina Bellemo e Liuna Virardi. È stata la prima traccia di cui abbiamo usufruito, analizzando il rapporto nelle nostre diversità. Passandoci il libro tra di noi ci hanno chiesto di scrivere su un post-it colorato le nostre osservazioni e le emozioni che il libro ci suscitava.

Proseguendo durante l'anno, concordando con i momenti dell'anno liturgico, hanno strutturato il percorso di Comunità capi in tre dimensioni di felicità sull'accoglienza: **Noi stessi; Gli altri; Dio.**





FELICI DI ACCOGLIERE NOI STESSI: LO SPECCHIO

I capi Gruppo ci hanno chiesto di confrontarci con **noi stessi**. Attraverso un breve video cercare di raccontarci al resto della Co.ca., evidenziando i nostri difetti, tutto questo però allo **specchio!** Proprio perché specchiandosi difficilmente si riesce a nascondere un difetto. Poi abbiamo visto tutti i video insieme e abbiamo concluso con il brano del Vangelo Mt 25,31-46: *“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria”.*



Forlì 10

FELICI DI ACCOGLIERE GLI ALTRI: LE RELAZIONI IN CO.CA.

Insieme a **Marco Penni**, incaricato alla formazione capi della Zona di Forlì, abbiamo analizzato la nostra capacità di accogliere l’altro e di essere comunità educante. Sottolineando come la ricchezza della Comunità capi sta nel fare le cose insieme, accogliendoci l’un l’altro. Grazie a Marco abbiamo iniziato anche a gettare le **basi** per il nostro futuro Progetto educativo di Gruppo.

FELICI DI ACCOGLIERE DIO: TESTIMONIANZE DI FEDE

L’ultima dimensione di felicità sull’accoglienza è stata affrontata in due momenti molto forti. Il primo, in uscita di Co.ca. a Loreto, è stato l’incontro con la comunità dei Foulard Bianchi. Con loro abbiamo potuto vivere sulla nostra pelle lo stretto **rapporto** che c’è con Dio e il servizio, prestando il nostro aiuto presso la comunità di Loreto. Tutta l’uscita è stata incentrata attorno alle attività liturgiche previste: abbiamo prestato il nostro servizio durante il Rosario e poi successivamente accompagnando il Vescovo nella **casa santa** per l’angelus. Esperienze di fede e servizio molto forti, che ci hanno toccato nel **profondo**.

Il secondo momento è stato incentrato sulla testimonianza di servizio e vocazione di don Filippo Foietta, prete di Forlì, che oltre a raccontarci come ha accolto Dio nel suo servizio, nella sua vita, ci ha portato a riflettere su come e quando anche noi lo abbiamo accolto, facendogli spazio nella nostra **vita**.

Tutto questo ci ha caricato in vista di **Arena24**, desiderosi di condividere con gli altri capi le nostre esperienze di servizio.



Forlì 10



di
FEDERICO MANCINELLI

GRUPPO
CESENA 17

Scommessa profetica e qualche frutto inaspettato



Abbiamo intervistato **Serena Medri** e **Giacomo Fava**, rispettivamente capo fuoco e capo Gruppo del **Cesena 17**. Ci hanno parlato dell'azione di felicità che hanno portato avanti con la Comunità capi. È stata un'azione volta a generare speranza e a uscire un po' dalla zona di comfort che a volte si respira stando (un po' troppo?) dentro l'Associazione. La Co.ca. si era resa conto di un certo ringiovanimento progressivo in atto circa l'età dei capi, fenomeno di turnover comune nei Gruppi, anche se resta in essere il confronto grazie alla presenza di capi di età diverse.

Hanno scommesso sull'"uscire" per andare a gustare e vedere altre dimensioni di servizio. L'evento ha preso la forma di una uscita di Co.ca. a **"pattuglie" eterogenee** (per età e formazione) verso realtà perlopiù a carattere comunitario: una delle scommesse profetiche sull'evento era proprio quella di un ritorno positivo per la Co.ca. stessa.

AMBITI DI SERVIZIO ESPLORATI

Tra le esperienze di servizio toccate citiamo un nucleo a Forlimpopoli a sostegno di donne con storie di maternità difficile; un'esperienza con la comunità di recupero dell'**associazione Papa Giovanni XXIII** per la tossicodipendenza e un'altra esperienza a Bagnile presso una struttura sempre della **Papa Giovanni XXIII**, che funge da casa di accoglienza per migranti e profughi, con cui si cerca di stimolare l'integrazione attraverso azioni volte al bene comune e servizi alla comunità cittadina ospitante. Infine, un incontro con la **Cooperativa Sociale C.C.I.L.S.**, che si occupa di immissione nel mondo del lavoro di persone svantaggiate e con disabilità.

Si è trattato in buona parte di attività semplici, che passano dalla condivisione dei pasti, al lavoro insieme, all'ascolto. Un'uscita di cui non tutti erano convinti sulla carta, ma che ha avuto un ritorno positivo da parte dei capi. È stata un'occasione per allargare lo sguardo facendo servizio insieme, servizio che come sempre svela i suoi segreti... **vivendolo**.

GENERATORI DI SPERANZA

L'uscita si è conclusa al **Convento dei Frati Minori Cappuccini** a Cesena. La Comunità capi si è ritrovata unita nell'essersi messa alla prova in altre realtà perlopiù, volutamente, di tipo comunitario a loro volta. I capi hanno concluso che l'uscita è stata certamente un motore per generare speranza, anche se – come sempre – nei servizi si parte a volte con l'idea di dover fare qualcosa per cambiare la vita agli altri, per poi tornare a casa cambiati e rinnovati noi stessi, poiché quel che il servizio lascia è ben più di quel che si è dato.

Le unità non hanno partecipato direttamente a questo momento, ma ne hanno respirato qualcosa all'uscita di Gruppo di fine anno. I capi non hanno riproposto direttamente i contenuti dell'uscita di Co.ca., ma con un gioco finale a tema **"Peter Pan"** hanno fatto passare il messaggio che la cattiveria e la malvagità hanno in sé il germe della propria sconfitta. È stata inoltre occasione per spiegare a giovani e genitori che la Co.ca. partecipa a **RN24**, raccontando i passi del percorso di avvicinamento.

UN FRUTTO INATTESO

Un frutto inatteso e non preventivato dell'azione di felicità è stato avvistato nella comunità R/S: rover e scolte, saputo che i loro capi si erano sperimentati in servizi all'infuori del Gruppo, li hanno riscoperti come adulti che sanno mettersi in discussione, e dunque hanno iniziato a vedere con più familiarità quella strana creatura che si chiama Comunità capi.

La speranza non è ottimismo. La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato. Che abbia successo o meno. O abbiamo la speranza in noi, o non l'abbiamo.

Václav Havel, La speranza





di
ERIC LIGABUE
e SILVIA MESCHIERI

GRUPPO
CARPI 3

La speranza è il **combustibile** per raggiunge la **felicità**

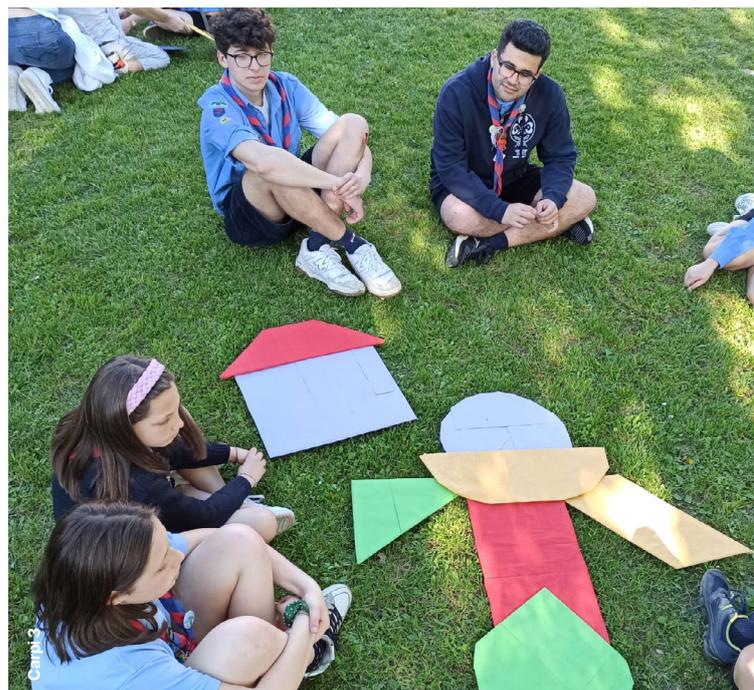
“La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori”. La vita spesso ci pone davanti a montagne che pensiamo di non riuscire a scalare. L’unica cosa che possiamo fare è fidarci di Dio e, aggrappandoci con forza al nostro rampino, continuare a salire.

Sotto il baluardo della speranza, la nostra Co.ca. si è cimentata a fondo nella missione di comprendere i significati intrinseci di questo valore inestimabile. Siamo partiti dalle radici, dal sottobosco, il nostro **Tangram** infatti rappresenta dei funghi che, grazie alle loro spore, spargono speranza a chi è attorno a noi: abbiamo adottato una visione ampia e attenta alle piccole realtà, che spesso rimangono trascurate.

In una cena simbolica, ogni membro della Co.ca. si è confrontato con varie immagini evocative e pezzi di interviste o biografie. Da ciò che è emerso dalla condivisione, abbiamo scoperto quanta luce possa offrire un barlume di speranza in condizioni di vita buie e drammatiche: la speranza è motore di felicità o, meglio, il combustibile che serve per raggiungerla, ma non era sufficiente. Abbiamo così deciso, durante la Quaresima, di discutere della speranza anche nel contesto delle tre virtù teologali. Dopo aver cucinato e mangiato insieme ci siamo confrontati su **Fede, Speranza e Carità** attraverso brani del Vangelo e vari spunti di riflessione.

Ad aprile, abbiamo vissuto con il Gruppo e le famiglie un pomeriggio di attività improntate sulla condivisione della scelta del tema **“Felici di generare speranza”**. È stata inoltre un’occasione per interfacciarsi con problemi del nostro presente coinvolgendo la pattuglia **Giustizia, Pace e Non violenza** della nostra Zona e vivendo un’attività relativa ai conflitti e alle conseguenze delle guerre per i bambini dei paesi colpiti. Abbiamo condiviso la conoscenza delle grandi conquiste della nostra Associazione come l’ottantesimo anniversario del guidismo e le opportunità che la nostra Associazione ci offre: Viola, una nostra guida, ha avuto la possibilità di partecipare al Jamboree in Corea del Sud e ha raccontato la sua esperienza attraverso giochi e video.

La nostra Co.ca. si è poi messa in contatto con il **Gruppo Carpi 1** per organizzare un incontro condiviso, durante il quale abbiamo messo in relazione e dialogo le nostre scoperte sul tema della speranza, per elaborare una conclusione soddisfacente per la nostra ricerca. Ora siamo pronti ad ascoltare, a metterci in gioco e a condividere quello che stiamo scoprendo sulla speranza in Route nazionale: Villa Buri stiamo arrivando!





di
MATTEO CASELLI

"AGESCI è", una mostra per raccontare i **50 anni** di AGESCI in Emilia-Romagna

In occasione dei **50 dell'AGESCI** la nostra regione ha voluto unirsi alle celebrazioni con la mostra "AGESCI è", che racconta i 50 anni dell'Associazione in Emilia-Romagna. La mostra, nata in seno al Comitato regionale, è curata da **Virgilio Politi**.

La mostra non è solo il racconto di 50 anni di scoutismo AGESCI nella nostra regione, ma vuole essere anche un percorso di conoscenza degli elementi essenziali della proposta scout e dei momenti significativi vissuti come comunità scout regionale.

Con la mostra, che si rivolge soprattutto a chi non conosce la nostra Associazione o ne ha una conoscenza molto superficiale, viene proposto un percorso che accompagna il visitatore alla scoperta del cammino fatto dall'AGESCI, in particolare in Emilia-Romagna, in questi 50 anni di vita dopo la fusione di ASCI e AGI.

Il filo conduttore della mostra, lo slogan "AGESCI è", richiama la formulazione della Legge Scout in cui la guida è, lo scout è, per esprimere un'identità e non solo cose fatte o da fare.

La mostra è realizzata su **16 pannelli** e divisa in tre parti:

- **Introduzione storica**, che evidenzia la continuazione di un'esperienza di scoutismo e guidismo cattolico nata nel 1916.
- **Presentazione della proposta educativa** fatta oggi dall'AGESCI a ragazzi e ragazze, che la caratterizza sia come contenuti del metodo scout sia come esperienza da far vivere a loro.
- **Racconto della particolare esperienza** vissuta a livello regionale, soprattutto con le principali realizzazioni (eventi, sede regionale, Zone, ecc..).

L'ultimo pannello racconta la storia della cooperativa scout (prima Il Gallo e adesso Scout.Coop), una parte molto importante del nostro scoutismo regionale.

In quasi tutti i pannelli c'è un **QR Code** che permette un ulteriore approfondimento sul tema trattato o fornisce utili indicazioni per eventuali servizi offerti.

La mostra è pensata per essere itinerante e i pannelli sono stati ideati per dare la possibilità di allestire la mostra in locali di diversa tipologia. Le Zone e i Gruppi che volessero esporla possono contattare: virgilio.politi@gmail.com.



RN24: 3 domanda a...

Ogni grande progetto ha uno staff organizzativo che lo porta avanti. In vista dell'incontro a Villa Buri abbiamo chiesto a capo e capi della nostra regione che hanno risposto "SI" alla chiamata di servizio nello staff di RN24, di farci sbirciare dietro le quinte dell'organizzazione, con un format di tre domande, uguali per ciascuno.

Francesco Bentini, pattuglia Animazione



Nicola Catellani

1 – Qual è la felicità che provi nel fare questo servizio?

Il grande motivo ispiratore?

Sostanzialmente: perché lo fai?

La sensazione di star facendo qualcosa di cui c'è grande bisogno. C'è bisogno di farci un dono, nel tempo complicato che viviamo, di guardarci negli occhi e vedere quanto è grande questo sogno; bisogno di trovare sguardi nuovi, parole nuove, o ricordare quelle dimenticate. Bisogno - questo il mio compito - di farle risuonare nelle serate che vivremo insieme. Per entusiasmare, per provocare, per interrogarci. C'è bisogno di adulti e adulte felici di spendere la propria vita a servire, e c'è bisogno di sostenere questa che è la sfida più grande che ci sia. Bisogna crederci un casino. Poter essere protagonisti di questa sfida mi rende felice.

2 – Qual è la fatica più grande del tuo servizio?

L'ostacolo più grande che stai cercando di sormontare? Ne vale la pena?

Sicuramente confrontarci con i limiti che emergono in un evento come questo: dobbiamo rapportarci con istituzioni, aziende, agenzie e artisti mantenendo il nostro stile, quindi con attenzione a prendere decisioni condivise, all'improvvisa che lasciamo. Dall'altro lato però le realtà professionali o istituzionali spesso non hanno idea di chi siamo o del valore del nostro impegno. Faccio un esempio: diverse major di artisti musicali, i quali avevano confermato disponibilità a partecipare, hanno posto un veto perché ci considerano "connotati religiosamente/politicamente", e quindi problematici per loro. Non è facile accettare questa incomprensione, ma ci stimola a raccontare meglio chi siamo e il nostro impegno, a ricordarci che il nostro servizio rimane un gesto controcorrente. Dall'altro lato tanti ospiti e artisti hanno accolto il nostro invito, e ne siamo molto felici.

3 – Che impatto ti aspetti che il tuo servizio avrà su Arena24? Come va a finire questa bella storia di servizio: lieto fine o finale aperto per la prossima stagione di servizio?

Il vero cammino inizierà dopo Arena24: come sempre continuerà cosa faremo dell'esperienza condivisa, su quali strade sceglieremo di mettere i nostri passi. Noi ci occuperemo di accendere scintille, ma il fuoco dovrà alimentarlo e custodirlo ogni Comunità capi e ogni livello dell'Associazione.



RN24: 3 domanda a...

Daniela Dallari, area Contenuti



1 – Qual è la felicità che provi nel fare questo servizio? Il grande motivo ispiratore?

Sostanzialmente: perché lo fai?

All'interno dello staff della RN24 Area contenuti mi occupo, insieme a Daniela Sandrini, Davide Dellai e Paolo Biella, delle 64 tavole rotonde. Tavole tra cui sarà difficile scegliere per caratura e degli ospiti e contenuti proposti. Oltre a noi quattro sono coinvolti nella preparazione altri 50 capi, tra cui Andrea Fabbri, Alessandra Cetro, Elisabetta Fraracci, Alberto Grazioli e Francesco Silipo, della nostra regione.

La motivazione di fondo per questo specifico servizio non è dissimile da quella di ogni altro servizio: rispondere alle chiamate è lo stile di vita che diventa tuo nel momento in cui pronunci la Promessa.

Nel dettaglio qui hanno giocato un ruolo fondamentale la presenza di una passione e di una sfida. La passione è quella per la cultura che, a volte, facciamo fatica a coniugare in scautese essendo il fare la nostra specificità e la nostra ricchezza. La sfida è quella di giocarmi in un evento così complesso, in un contesto non codificato che si è venuto mano costruendo.

2 – Qual è la fatica più grande del tuo servizio?

L'ostacolo più grande che stai cercando di sormontare? Ne vale la pena?

Non sto facendo fatica, almeno non una fatica paragonabile a quella di un capo unità o di un quadro associativo. L'ostacolo più grande è legato al mio carattere che non rende facilissimo relazionarmi con sconosciuti, siano essi gli altri capi con cui condivido questa avventura o i relatori. Gli ostacoli poi io li vivo nello spirito della preghiera della guida "... combattere senza il pensiero delle ferite...", ovviamente più facile a dirsi che a farsi. Certamente ne vale assolutamente la pena, oltre che come avventura personale dentro questo percorso, soprattutto per le risposte delle Co.ca. che si sono messe in cammino con entusiasmo accogliendo la proposta di RN24.

3 – Che impatto ti aspetti che il tuo servizio avrà su Arena24? Come va a finire questa bella storia di servizio: lieto fine o finale aperto per la prossima stagione di servizio?

Mi aspetto due impatti: uno nei giorni di Arena24 per cui stiamo lavorando, ed è che l'esperienza delle tavole rotonde sia un momento preparato con cura, e un tempo bello da vivere per le capo e i capi. Poi un impatto post Arena24, perché quanto abbiamo pensato e speriamo di realizzare, avrà significato solo se, nel vissuto di chi avrà partecipato resterà, non tanto un bel ricordo, ma una rinnovata motivazione per essere al servizio dei ragazzi e delle ragazze, magari con un pizzico di competenza in più. Da ultimo credo che lasceremo in eredità all'Associazione, e quindi alle Co.ca., una serie di contatti e relazioni preziose.

SCOPRI I CONTENUTI DI RN24



RN24: 3 domanda a... **Claudia Canepone**, pattuglia Sostenibilità



1 – Qual è la felicità che provi nel fare questo servizio?

Il grande motivo ispiratore?

Sostanzialmente: perché lo fai?

Ogni tanto capita durante una salita sotto il peso di uno zaino di chiedersi “Perché sono qui?”. Poi un passo dopo l’altro ci si accorge che si riesce a salire e che ci sono molti altri che camminano con te, la meta è entusiasmante e qualcuno sta portando uno zaino ancora più carico e pesante. Qualcuno canta una canzone per fare coraggio a chi è un po’ in difficoltà. Qualcuno ti dà la mano. Così anche qui in questo servizio si provano le stesse emozioni, le stesse fatiche e le stesse gioie. Son partita per rispondere a una chiamata e affrontare una nuova sfida. Tutti parlano di sostenibilità, ma noi vogliamo metterla in pratica per realizzare un evento il più possibile sostenibile!

2 – Qual è la fatica più grande del tuo servizio?

L’ostacolo più grande che stai cercando di sormontare? Ne vale la pena?

È un gioco di squadra, una ricerca della sostenibilità nella fattibilità, è un esercizio di pensiero critico. E poi come tutte le volte che vivi l’esperienza di un campo è occasione di scoperta di nuove relazioni, di incontri con persone speciali a partire da Marta, Diego, Andrea, Paolo Matteo, Laura che sono super competenti sul tema e ora sono anche nuovi amici. È bello crederci insieme. Forse siamo stati un po’ come il grillo parlante di Pinocchio che, a volte, era anche un po’ fastidioso, però poi a Pinocchio gli voleva bene!

3 – Che impatto ti aspetti che il tuo servizio avrà su Arena24? Come va a finire questa bella storia di servizio: lieto fine o finale aperto per la prossima stagione di servizio?

L’impatto che mi aspetto alla fine di questo servizio, al di là di quello che siamo riusciti o non siamo riusciti a realizzare, è quello di vedere continuare questo processo di riflessione sulle scelte che potranno diventare azioni concrete e, come una catena di bene, contagiare capi, ragazzi, famiglie e territori. Sono curiosa di ascoltare i laboratori del **Villaggio della sostenibilità** sul tema del lavoro e sono entusiasta di sapere che costruiremo insieme una **Matrice del Bene Comune Age-sci** per valutare l’impatto della nostra attività educativa.

SOSTENIBILITÀ AD ARENA24



RN24: 3 domanda a... **Simona Melli**, responsabile del Tangram Team



1 – Qual è la felicità che provi nel fare questo servizio? Il grande motivo ispiratore?
Sostanzialmente: perché lo fai?

Quando qualcuno chiede qualcosa in Associazione il nostro stile è quello di dire di sì perché ci fidiamo delle persone che ce lo chiedono. Magari noi non ne vediamo la grandezza, però io mi fido delle persone che vedono più in grande di me e in questa occasione ho deciso di affidarmi e di dire di sì al servizio.

2 – Qual è la fatica più grande del tuo servizio? L'ostacolo più grande che stai cercando di sormontare? Ne vale la pena?

La paura più grande è quella di non avere mai fatto una cosa così impegnativa, che coinvolge tante persone: in questo momento la fatica è l'incognita, cioè non sapere come va. Ed è una fatica grande perché sento anche la responsabilità di fare star bene delle persone e potrebbe non essere così, perché è molto complesso e non è il lavoro di noi capi; questo mi fa sentire preoccupata.

3 – Che impatto ti aspetti che il tuo servizio avrà su Arena24? Come va a finire questa bella storia di servizio: lieto fine o finale aperto per la prossima stagione di servizio?

Per me non potrà andare che a finire bene, per il semplice fatto che le cose importanti in Associazione secondo me sono le relazioni che si creano con le persone. In questi due anni di servizio ho incontrato solo belle persone, magari con delle fatiche, perché come capi scout non siamo formati per organizzare questi grandi eventi. Ma la ricchezza dello scoutismo secondo me è proprio creare relazioni. Ne esco con nuovi incontri, nuove persone conosciute, e per me è già questa una ricchezza.



di
MATTEO CASELLI

RN24: 3 domanda a... **Nicolò Pranzini**, coordinatore staff RN24



Nic, di cosa è fatto il tuo servizio per RN24, quali ostacoli da sormontare, ma anche quali felicità?

Ero al CFA a Bose a luglio 2022 quando ricevo una telefonata in cui mi viene chiesto di occuparmi della Route nazionale 2024... dopo un primo momento di smarrimento mi consulto con mia moglie e anche con gli altri dello staff presenti al campo. E poi, dopo qualche giorno, dico sì. E da quel momento RN24 è entrata potente nella mia vita. È stato davvero bello poter costruire insieme alla persone che a mano a mano si sono aggiunte in un “sogno condiviso” per la nostra associazione, ognuno aggiungendo la propria sfumatura. Sulla base delle indicazioni ricevute dal Consiglio generale e poi dal Comitato nazionale abbiamo cercato di costruire una proposta in cui le Comunità capi potessero riconoscersi e oggi devo dire che vedere le foto e i video della loro risposta è molto emozionante perché, devo ammetterlo, le fatiche sono state molte. È un impegno costante e a volte difficile che però viene ripagato dalla condivisione con chi è con me in questa folle avventura e soprattutto dal desiderio di contribuire a costruire un pezzetto del futuro della nostra Associazione. Nella fase iniziale mi sono occupato molto, insieme agli altri, di sviluppare le idee alla base di RN24 e l'organizzazione che poteva sostenerla. Procedendo poi, e crescendo molto la struttura a supporto, mi sono focalizzato nel tentare “di tenere uniti tutti i pezzi”, che in un progetto del genere sono molti e a volte difficili da incastrare.

Cosa devono aspettarsi le Co.ca. da Arena24?

Noi dello staff RN24 abbiamo sempre sognato fin dall'inizio questo momento come un'occasione unica di condivisione e confronto. Un'esperienza che possa segnare questa e le prossime generazioni di capi e capo. Insomma, una di quelle cose che ti capitano solo una volta nella vita e non la puoi proprio perdere. Speriamo con tutto il cuore che le Comunità capi capiscano che è un tempo dedicato a loro, in cui crescere come singoli e gruppo, ma anche in cui dire la propria idea su quello che pensano debba voler dire educare oggi in AGESCI. Spero fortemente che dai confronti e dal dialogo emergano idee e temi che possano dare indicazioni chiare sulle nuove strade da percorrere. Allo stesso modo vorrei che fosse un momento leggero, ma non superficiale: un'esperienza che ti lascia tanto e ti fa venire voglia di continuare ad andare avanti, magari con rinnovato slancio...un po' come una Route! Ci saranno momenti per facilitare l'incontro con gli altri e con le tante realtà anche esterne ad AGESCI che abbiamo invitato. Ci sarà tempo per parlare, pensare, vedere cose nuove, sporcarsi le mani e anche pregare tutti insieme. E poi anche cantare, ballare e condividere la gioia di essere insieme in quel momento e di far parte di una storia che dura da 50 anni e più.

Come la Route può aiutare a costruire l'AGESCI del futuro?

Questa è un'occasione senza precedenti da cogliere per condividere le proprie idee ed esperienze con il resto dell'associazione. Non deve essere solo una bella esperienza “emozionale” e celebrativa, ma le emozioni devono contribuire a generare ispirazione per guidare le scelte dell'AGESCI del futuro. Le Botteghe di Futuro cercheranno in particolare di raccogliere la generatività delle Comunità capi e condensarla senza sminuirla, perché venga messa a servizio di chi si occuperà di identificare i giusti passi da fare. È fondamentale non ridurre questo momento alla sola partecipazione a un evento, ma al contrario catalizzare le energie che verranno create a Villa Buri per trasformare noi stessi e le nostre comunità una volta tornati a casa. Solo se riusciremo a creare impatto in noi, in Comunità capi e in Associazione, allora sarà stata “una cosa ben fatta”.



di
MATTEO CASELLI

L'educazione è in grado di cambiare il mondo.

Chiacchierata su RN24 e sul futuro di AGESCI con i Presidenti del Comitato nazionale



Per capire a fondo il perché di **RN24**, inquadrando il percorso che le Comunità capi stanno vivendo all'interno del cinquantenario dalla fondazione dell'AGESCI, ma con uno sguardo verso il futuro della nostra Associazione, abbiamo intervistato i Presidenti del Comitato nazionale, **Roberta Vincini** e **Francesco Scoppola**.

Cari Presidenti, iniziamo con una domanda semplice, ma non scontata: come mai una Route nazionale delle Comunità capi?

Una route nazionale perché abbiamo aspettato quasi trent'anni dalla precedente, per tre ragioni fondamentali: la prima è perché quando uno compie un anniversario importante, tondo, come in questo caso i **50 anni** è importante festeggiare, quindi abbiamo voluto festeggiare. Dall'altro lato una Route nazionale per fermarsi, un momento in cui l'Associazione tutta si ferma e ragiona non tanto sulla storia, che è importante, quanto su come proiettare il valore dell'edu-

cazione, che è il nostro carisma principale, dentro la società del domani. E ancora, come collocare l'Associazione politicamente nel mondo **attuale**. Quindi una sfida che non guarda solamente al passato, ma una sfida che guarda al futuro sul ruolo dell'educazione e sul ruolo politico dell'Associazione nella **società** e nella **Chiesa**.

Cosa significa lavorare sulla felicità nella società di oggi?

Significa paradossalmente parlare di un tema che può sembrare effimero, che può sembrare lontano dalla concretezza, proprio per come oggi noi siamo abituati a vedere e leggere tutto in maniera tangibile, e invece è qualcosa di importante. Perché noi educiamo i ragazzi e le ragazze non solo dentro a una dimensione esperienziale, ma li educiamo alla felicità! Ora senza arrivare alla Costituzione americana, che inserisce il diritto alla felicità tra i diritti contemplati nella Carta costituzionale, ma oggi per noi lavorare sulla felicità significa,





parafrasando una strategia nazionale di intervento del passato, educare al sogno, cioè ragionare su un qualcosa che è l'obiettivo principale, l'obiettivo finale. Si impara da piccoli a diventare grandi, cosa vuol dire? Vuol dire per esempio, in un momento come questo, che la **felicità** è un qualcosa che è un discrimine tra chi lo è e chi non lo è, ma soprattutto tra chi la cerca e tra chi non la cerca, non come qualcosa di **effimero**, ma come un qualcosa di assolutamente concreto.

AGESCI festeggia i 50 anni di attività, come è cambiata l'Associazione negli anni?

Non possiamo dire se è cambiata in meglio o se è cambiata in peggio, ma la cosa importante è che l'Associazione sia cambiata. E il cambiare vuol dire che l'Associazione, pur in presenza di un metodo educativo che è quello, pur in presenza della grande intuizione di Baden-Powell rispetto ai famosi 4 punti, ha saputo cambiare. Ed è cambiata, ribadiamo, non in meglio e non in peggio, ma è cambiata rispetto al suo rapporto mutevole con la società. Un rapporto importante, un rapporto fecondo, che pur in presenza di un cambiamento delle generazioni, un cambiamento del **contesto**, ha avuto nella **Promessa** e nella **Legge**, un qualcosa che è rimasto importante. Pensiamo ad esempio alla parola autonomia, una parola che negli anni ha assunto accezioni diverse e che è vissuta in maniera diversa a seconda del contesto in cui essa nasce. Ma oggi la parola autonomia è importante e forte, tanto quanto lo era 40 e 50 anni fa, in cui il contesto dell'autonomia e delle libertà dei ragazzi e della società erano differenti. Il mondo in questi 50 anni è cambiato e, pur in presenza di alcune intuizioni educative o di alcune parole chiave, l'Associazione ha saputo riadattare il metodo in maniera importante a quello che la società e a quello che il mondo oggi ci richiede.

Cosa ci lascerà RN24 e cosa ci aspetta come AGESCI nei prossimi 50 anni?

Noi pensiamo che RN24 ci lascerà qualcosa, che non sapremo subito cosa sarà, un po' come in tutte le esperienze scout, noi compiamo un percorso di verifica, ma i veri frutti della verifica li vediamo alla fine. Ci lascerà sicuramente una maggiore consapevolezza della nostra forza. Ci lascerà sicuramente l'idea che la parola **sostenibilità** non è solo una parola di cui noi ci riempiamo la bocca, ma che ha trovato nella Route nazionale e anche nelle politiche dell'Associazione, un qualcosa di molto forte e di molto concreto, e soprattutto un qualcosa su cui lavorare. Ragioniamo di sostenibilità per la prima volta, su un grande evento, su una grande scala, anche rispetto a quelli che sono i nostri ragazzi e ragazze, a quelle che sono le nostre unità, ma soprattutto facciamo tesoro di un qualcosa di cui a oggi avevamo fatto tesoro semplicemente in termini verbali. E ancora, il tema della **pace**, o noi usciamo da RN24 con un forte impegno sul tema della pace, che non vuol dire la semplice assenza del **conflitto**, ma la proattività nella costruzione di un mondo migliore, oppure noi avremo fatto un buco nell'acqua. Noi ci aspettiamo questo per i prossimi 50 anni.

La parola chiave, per quanto banale, è sempre il rimettere al centro in nostro **carisma educativo**. L'educazione è in grado di cambiare il mondo, non solo come slogan, ma come capacità di leggere i ragazzi e le ragazze di oggi, come dei soggetti che camminano e che saranno i cittadini del domani, così come sono i cittadini di oggi.

IN ROUTE MI PORTO L'ANGOSCIA

AVREI VOLUTO FARE UN FUMETTO SIMPATICO
CON QUALCHE CONSIGLIO SU COME FARTI LO ZAINO
PER LA ROUTE NAZIONALE.

UN "FUMETTO" SCRITTO FITTO
DA FIORE

POI, PERÒ HO GUARDATO NEL MIO E, TI DIRÒ,
PRINCIPALMENTE CI HO TROVATO **L'ANGOSCIA**

VORREI DIRTI DI PORTARTI SOLO COSE BELLE, MA NON SAREBBE ONESTO.

NON SO, SARÀ LA CRISI CLIMATICA, IL FASCISMO RIPULITO, LA GUERRA,
O IL CARO-AFFITTI, I DISEGNETTI PAGATI SEMPRE UNA MISERIA, SARÀ
QUELLO CHE TI PARE, MA C'HO L'ANGOSCIA.

E SE SEI SIMILE ALL* ALTR* CAP* CHE CONOSCO, QUALCOSA DEL GENERE
C'È L'HAI PURE TU.

SARÀ QUESTO LA ROUTE NAZIONALE? LE GENERAZIONI DI ANGOSCIA CON LE NOSTRE
DECINE DI TONNELLATE DI ZAINI PIENI DELLE VARIE SFIDE E SFIGHE DELLA VITA?
MI DOMANDO SE NON SIA IL CASO DI LASCIARE A CASA UN PO' DI ANGOSCIA, PER NON
AMMAZZARE LA BALOTTA E ALLEGGERIRE IL CARICO.

MA PIÙ GUARDO NELLO ZAINO, PIÙ MI RICORDA QUELLI DELL* MI* RAZZE*
MI RICORDA CHE IL MINIMO CHE DOBBIAMO LORO È PRENDERE SUL SERIO IL PESO SULLE LORO SPALLE
PER POTER ESSERE CREDIBILI QUANDO CERCHEREMO DI MOSTRARE LORO CHE QUEL PESO SI PUÒ PORTARE
SENZA ESSERNE SCHIACCIATI, UN PASSO ALLA VOLTA, CON LE DOVUTE PAUSE E IL PASSO GIUSTO.
CHE IN QUESTO CONTINUO FARSI CARICO DEL NOSTRO ZAINO C'È IL SENSO DELLA VITA.

QUINDI NON SCORDARE DI PORTARE LA TUA ANGOSCIA!

NON LASCIARLA A CASA CHE POI Torni DALLA ROUTE, FELICE E PUZZOLENTE
DI SELVATICO CHE VUOI SOLO FARTI UNA DOCCIA, E TE LA RITROVILI A FISSARTI.

PORTATELA E VEDRAI CHE,
COME IN OGNI ROUTE, ALLA FINE
I CASI SONO DUE:

O SEI CRETIN* PERCHÉ HAI
PORTATO UN'ANGOSCIA
INUTILE CHE PESA E BASTA,
O SEI CRETIN* PERCHÉ
TI SERVIVA PORTARTELA
SUL GROPPONE PER ESSERE
FELICE.

CRETIN* IO,
CON LA MIA ANGOSCIA
CRETIN* TU, CON LA TUA
**FELICI DI ESSERE
CRETIN* .**

COSÌ
INSIEME, CON
QUEL CHE ABBIAMO
NELLO ZAINO, FORSE
POTREMO DIRCI QUALCOSA SUL
SENSO DI QUESTA FELICITÀ CHE
NON SIA UNA SEMPLICE CRETINATA.

